



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 SABATO 17 APRILE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 86  
SPEZIE IN ABBON POST 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



## D'Alema: voto sì per una nuova legge

Appello del premier per il referendum: solo se si vince potrà passare il doppio turno  
**Veltroni bocchia l'ultimatum di Prodi: niente incompatibilità tra votare no e stare nell'Ulivo**

### NON SI TORNA INDIETRO

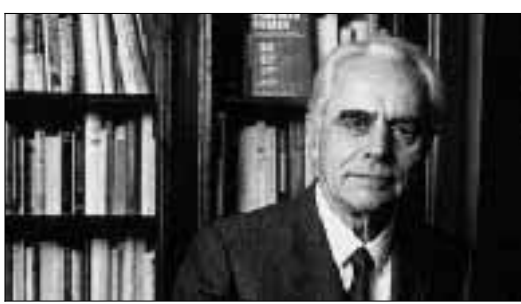
PAOLO GAMBESCIA

**V**otare è un diritto. Anzi esprimere liberamente il proprio convincimento è l'essenza stessa della democrazia. Infelice è quel paese dove non si vota. Ma votare è anche, o dovrebbe essere, un dovere. Lo è stato, per la stragrande maggioranza degli italiani negli anni del dopoguerra e fino a quando lo sconfinamento dei partiti, l'occupazione di parte della cosa pubblica non ha alimentato una crescente sfiducia e il diffondersi, spesso come manifestazione di protesta, dell'astensionismo.

Domani si va a votare per il referendum sulla legge elettorale. E sta accadendo qualcosa di singolare: gli astensionisti che per protesta comunque non andrebbero a votare essendo disgustati, dicono, dalla partitocrazia, si sommano a coloro i quali dichiarano di non voler votare perché questa legge farebbe sparire alcuni piccoli partiti negando così rappresentanza ad una

SEGUE A PAGINA 10

### L'INTERVISTA



**Scoppola: «Ma non è un pronunciamento per cancellare i partiti»**

SACCHI

A PAGINA 11

**ROMA** Si è conclusa con gli ultimi appelli la campagna referendaria. «Se vince il No o se non ci sarà il quorum vincerà la spinta proporzionalista», ribadisce Veltroni, mentre il premier D'Alema a un'assemblea cittadina e militante ds, penso sia giusto votare sì e invitare a farlo. Ho ritenuto giusto dedicare una serata ad una iniziativa per il referendum, perché non ho potuto occuparmene in queste settimane. Sono anche stato rimproverato per questo ma credo di essere stato un assente giustificato». Di Pietro concede a sorpresa un'intervista al «Foglio» per lanciare un appello agli elettori di Forza Italia. Il comitato del no definisce il referendum un'imbroglio e un bluff da mille miliardi. Ds e Ppi rispondono agli ultimatum dei Democratici: nessun collegamento tra il sì e l'appartenenza all'Ulivo. Prodi smorza i toni.

ALLE PAGINE 10 e 11

### GLI SCHIERAMENTI

<b>CHI VOTA SÌ</b>	
<b>CHI VOTA NO</b>	
<b>CHI SI ASTIENE</b>	

# Milosevic non cede, bombardamenti a tappeto

Respinto il piano di Kofi Annan, allarme chimico a Pancevo. Clinton richiama i riservisti: «La guerra sarà lunga e sporca»  
**Altri 100mila disperati in fuga. Solana a Eltsin: la via d'uscita è nelle vostre mani. Maltrattata ed espulsa Lucia Annunziata**

### DIBATTITO SU GUERRA E PACE

**CHI È SOPRAFFATTO DEVE ESSERE AIUTATO**

ADRIANO SOFRI

**L**a strategia aerea esalta un paradosso. L'ingerenza internazionale a legittima difesa delle minoranze e dei loro diritti, avocando a sé il ricorso alla forza, chiede in cambio il disarmo dei difesi. Però, per supplire a una presenza «di terra», è irresistibilmente indotta a sostenere e armare l'irredentismo kosovaro. Passerò attraverso la trasformazione della causa curda in un luogo comune retorico: lo chiamerò l'Argomento Curdo. Non sono mosso da una voglia polemica contro questo ricorso retorico, che pure deploro, bensì dal suo svolgimento in quel tema altrimenti importante e nuovo: il legame fra le tradizionali «lotte armate», e la prospettiva di un diritto umanista sovranazionale.

Che cosa chiami Argomento Curdo è presto detto: l'improvviso e immancabile trapasso, nel punto rovente di una discussione - oggi sulla legittimità dell'intervento per il Kosovo - alla domanda: «E allora i curdi?». Proferito con veemenza e indignazione, l'Argomento Curdo segna l'ultima parola. Tuttavia l'Argomento Curdo rende assoluta la morale comparativa, che viceversa va accolta solo relativamente, e con grande cautela. Infatti è auspicabile che la giustizia tenda a essere uguale per tutti,

SEGUE A PAGINA 8

**COSÌ SI DISTRUGGE IL CUORE DEL DIRITTO**

DANILO ZOLO

**C**on il titolo «Le cinque regole per una guerra giusta», «L'Unità» ha recentemente pubblicato (9 aprile 1999, p. 4) un'intervista di Umberto De Giovannangeli ad Antonio Cassese, ex presidente del Tribunale penale internazionale dell'Aia per la ex Jugoslavia ed attuale (autorevolissimo) giudice di tale Corte. L'intervista, che ha avuto come tema l'intervento della Nato nel Kosovo, è stata largamente ripresa dalla stampa italiana e straniera.

Antonio Cassese riconosce che in Kosovo «l'uso della forza da parte della Nato è stato contrario alla Carta delle Nazioni Unite». La Carta prevede infatti solo due ipotesi di ricorso legittimo all'uso della forza. È legittima l'autodifesa da parte di uno Stato, membro delle Nazioni Unite, per resistere all'aggressione di un altro Stato (o di un gruppo di Stati) finché il Consiglio di Sicurezza non prenda le misure necessarie (art. 51). È inoltre legittimo l'uso della forza armata se il Consiglio di Sicurezza, accertata l'esistenza di una minaccia alla pace o di un atto di aggressione, decide che sia necessario usare la forza per ristabilire la sicurezza internazionale (art. 39 e 42).

«Nel nostro caso - dichiara Cassese - siamo al di fuori di entrambe queste ipotesi». Ma se è così, Cassese dovrebbe aggiungere che l'uso della forza da parte della Nato contro la Repubblica Federale Serba, Stato sovrano e membro delle Nazioni

SEGUE A PAGINA 8



**ROMA** Milosevic non cede: il presidente jugoslavo ha respinto ieri sera il piano di pace presentato il 9 aprile da Kofi Annan, segretario generale dell'Onu. E i bombardamenti Nato continuano. Ieri intanto si è saputo che la giornalista Lucia Annunziata è stata fermata per 10 ore dai serbi, maltrattata e poi espulsa dalla Jugoslavia. Il fronte di guerra registra allarme chimico a Pancevo. Nuovi scontri tra forze di sicurezza jugoslave e l'Uck nella zona di confine con l'Albania. Il ministro della Difesa Carlo Scognamiglio ha ribadito ieri a Washington che per l'impiego di truppe italiane ci vorrà il sì del Parlamento. L'emergenza profughi continua. Secondo l'Unhcr, alla frontiera con l'Albania stanno giungendo altri 50mila rifugiati. Altri arrivi anche in Macedonia.

I SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 8

**UNA GIORNATA PER SLAVKO**

GIUSEPPE GIULIETTI

**A**nche quest'anno la giornata del 3 maggio sarà dedicata in tutto il mondo ai temi della libertà dell'informazione. Una ricorrenza che ruota attorno a quello che possiamo ben considerare come uno dei pilastri della stessa dichiarazione dei diritti dell'uomo.

Non ci può essere libertà, non ci può essere libera circolazione delle idee se è negata la libertà della comunicazione. Eppure proprio questo

SEGUE A PAGINA 19

## Telecom e Deutsche Telekom, prove d'accordo

Sull'ipotesi di fusione il premier telefona a Schröder. Incontro con Cuccia

### CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Trussardi

**Q**uattro persone hanno un futuro grazie agli organi donati da Nicola Trussardi. Per tutti gli anni Ottanta è stato, insieme agli altri stilisti del garofano, uno dei bersagli prediletti della satira italiana, e mio in particolare. Niente di male, ognuno in società ha il suo onesto ruolo: il costumista e il fustigatore di costumi. Poi arriva il momento, spesso drammatico, in cui la dura sostanza dei percorsi umani ha il sopravvento sull'evanescenza delle maschere sociali, perfino nel caso di un progettista di maschere. La selva di giudizi che si addensa attorno alle persone pubbliche si dirada, allora, come una nebbia inconsistente. Ci si rende conto del piccolo significato dei dettagli sui quali costruiamo la nostra recita quotidiana. Ci conosciamo così poco, sia tra amici che tra nemici. Trussardi se ne va con questo bilancio: milioni di esseri umani girano per il mondo con i suoi orologi, borse, cravatte, baccelli e profumi, ma quattro vanno in giro indossando i suoi visceri, pezzi del suo corpo che ancora vivono e fanno vivere. Se vi sembra solo una battuta macabra - l'ultima su Trussardi - sappiate che non lo è.

Un alleato tedesco per Telecom Italia. Pur se mancano conferme ufficiali, è la Deutsche Telekom l'alleato scelto dall'amministratore delegato di Telecom Italia, Franco Bernabè. Un partner industriale, ma anche un socio che serve a contrastare l'Opa lanciata dall'Olivetti di Colaninno. Ma, soprattutto, un colosso (ancora controllato dallo Stato tedesco) che vale di doppio di Telecom Italia. I rischi di colonizzazione non mancano. La svolta preoccupa il governo tanto che il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha telefonato al cancelliere tedesco Schröder per manifestargli i suoi dubbi. Si muove anche Colaninno, ieri per due ore a palazzo Chigi. In moto anche il fronte delle banche. Il presidente onorario di Mediobanca Enrico Cuccia è volato a Roma per incontrare D'Alema.

CAMPESATO DI GIOVANNI  
A PAGINA 15



### L'Espresso

PRESENTA  
**Prima Fila**

Oggi il Kosovo, ieri Sarajevo. Nell'inferno jugoslavo.

L'Espresso + la videocassetta in edicola a sole 15.900 lire. Compreso il 2° Bignami di Italiano

